DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.961

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 195 | GIOVEDI 22 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

La stampa, asservita agli anglo-americani, giurava che nulla c'era da temere per l'appoggio britannico all'Austria, poichè l'Austria aveva rinunciato all'Alto Adige. Da Parigi è venuta l'ennesima smentita.

LIBERTÀ DI STAMPA

Lo spettacolo offerto dalla maggior parte della stampa italiana in questi ultimi due mesi, sia nel campo della politica interna che in quello degli avvenimenti internazionali, dovrebbe suggerire a tutti gli antifascisti, a tutti i democratici, alcune considerazioni. Non si tratta soltanto di quel che pensiamo noi comunisti, di quel che pensano centinaia di migliaia di operai, di contadini e di intellettuali di avanguardia che si richiamano al nostro partito. E' un problema d'interesse generale, che tocca l'immensa maggioranza del nostro popolo e preoccupa la parte più sana del paese.

Ci sono in Italia dei giornali politici, che riflettono le aspirazioni e i bisogni di determinati strati sociali, organizzati in cinque o sei partiti che hanno riscosso, nelle elezioni del 2 giugno, i nove decimi almeno dei suffragi. Se di opinione pubblica si ha il diritto di parlare, in Italia, è a questa stampa che ci si dovrebbe riferire, dalla vecchia destra più o meno storica ai grandi partiti di massa, dei ceti medi e della classe operaia. Ma questi giornali rischiano di essere sopraffatti, nel paese, dal pullulare di cosiddetti grandi quotidiani d'informazione e di fogli e foglietti che stanno spuntando un po' dappertutto come funghi avvelenati.

Che cosa rappresentano tutti questi organi «indipendenti», che sostengono la libertà di stampa come la corda sostiene l'impiccato?

La prima cosa che salta agli occhi, da un esame anche superficiale è il distacco tra la maggior parte di queste pubblicazioni e lo stato d'animo reale della nazione. Il popolo italiano vuole rimettersi al lavoro: e ha bisogno di sapere esattamente quale è oggi la sua posizione nel mondo e di fare il punto su tutte le questioni che concernono la liquidazione della trista eredità di guerra e di sconfitta lasciataci dal fascismo. La sorte delle nostre frontiere, le minacce che gravano sulla nostra vita economica, i pericoli che continua a correre la nostra stessa indipendenza nazionale: il popolo sente che tutto questo è il frutto delle tragiche condizioni nelle quali il paese è stato gettato dalla politica delle classi dirigenti asservite alla dittatura fascista.

Tutti gli sforzi della grande stampa d'informazione, invece, sono diretti ad impedire che il popolo italiano, dalla lotta per difendere i giusti interessi della patria, non dissoci mai la volontà di seguire una via nuova, una via veramente democratica,

La verità è che grazie alla vittoria riportata dalle forze progressive c'è di nuovo in Italia «libertà di stampa»; ma la maggior parte della stampa non è libera. La scelta delle notizie e delle campagne tendenziose, gli argomenti degli articoli di fondo, persino la presentazione giornalistica, risentono delle stesse mani e non di rado di una stessa mano. Quando la frusta schioccava da Palazzo Venezia e dalla Wilhelmstrasse, l'effetto non era molto diverso. Gli uomini sono quasi tutti gli stessi; e i milioni, sino a che la Costituente non voti una legge che imponga di renderne pubblica la provenienza, portano la maschera come i banditi di strada maestra.

Con l'acquisto di tipografie, con l'aumento dei prezzi, con le pagine supplementari, si cerca intanto di combattere e mettere in difficoltà la stampa politica democratica. Alla soglia del medioevo, sant'Agostino scriveva che l'uomo è libero quando obbedisce con entusiasmo alla volontà del Signore. I direttori dei grandi giornali reazionari hanno della libertà una concezione non dissimile: soltanto, i loro signori non stanno nei cieli, ma si aggrappano disperatamente alle posizioni di privilegio e di sopruso che continuano a godere sulla terra.

Le campagne scatenate su questa stampa in occasione della Conferenza di Parigi, contro popoli, partiti e uomini che più hanno dato e sofferto nella lunga battaglia per liberare l'umanità dalla schiavitù hitleriana e mussoliniana, sono state organizzate a freddo, con il proposito deliberato di spostare le responsabilità e di ridurre in uno stato di esasperazione, propizio a determinati piani di reazione economica e sociale, l'opinione pubblica in Italia.

Sia ben chiaro, ad ogni modo, che non siamo noi che siamo isolati nel paese, quando cerchiamo d'interpretare, con la nostra politica, e all'occorrenza con le nostre critiche, lo stato d'animo reale del popolo italiano. Sono le minoranze plutocratiche, quelle che comandano a bacchetta alle redazioni dei cosiddetti grandi giornali, che si affannano per nascondere l'isolamento nel quale li ha gettati l'appoggio dato alle criminali avventure interne ed estere del fascismo.

AMBROGIO DONINI

PER LA REVISIONE DELLE GRAVISSIME CLAUSOLE ECONOMICHE

UN APPELLO DELLA C.G.I.L. AI SINDACATI DI TUTTO IL MONDO

"E' per questo che siamo venuti a Parigi: per prevenire un durissimo avvenire per il lavoratore medio italiano,,

Le pretese dell'Austria sull'Alto Adige

PARIGI, 21 (U.P.) — La C.G.I.L. ha chiesto oggi l'intervento della Federazione Mondiale Sindacale presso i Ministri degli esteri delle quattro maggiori potenze, affinchè sia evitata all'Italia l'imposizione di clausole economiche «che avrebbero come effetto di aumentare enormemente la mortalità infantile, la tubercolosi e la denutrizione del popolo italiano».

La delegazione della C.G.I.L. alla Conferenza della Pace, presieduta da Oreste Lizzadri, ha sottoposto al Presidente della Federazione Mondiale Sindacale, Louis Saillant, un memorandum, nel quale si chiede il suo intervento presso i «quattro», tramite i rappresentanti del lavoro che fanno parte delle varie delegazioni.

Il memorandum sottolinea principalmente il fatto che le clausole economiche del trattato di pace, se imposte così come sono state redatte, produrrebbero certamente un ulteriore abbassamento del livello di vita dei lavoratori italiani: livello che è già al disotto del minimo di quello tenuto dai lavoratori di tutte le nazioni industrializzate. Tale livello nelle parole di Lizzadri si abbasserebbero «a qualche cosa al di sotto di quello medio del cittadino cinese».

«La mortalità infantile e la tubercolosi — ha continuato Lizzadri — segnano già percentuali «terribili». E la denutrizione è tale da aver grandemente ridotto la capacità produttiva media dei lavoratori. Se le clausole economiche non saranno modificate, queste condizioni si aggraveranno in misura ancor più spaventosa. E' per questo che noi siamo venuti a Parigi: per prevenire questo terribile destino del lavoratore italiano».

Una delle clausole economiche più difficili a comprendere per noi — ha proseguito Lizzadri — è quella che contempla la confisca di proprietà italiane situate all'estero nei territori delle Nazioni Unite. «Questa clausola spoglia letteralmente gli emigranti italiani del frutto di molti anni di lavoro all'estero; e, cosa ancor più importante, essa ha prodotto un enorme scoraggiamento nel nuovo potenziale umano dell'emigrazione italiana. In verità, la C.G.I.L. non può incoraggiare i lavoratori italiani ad emigrare per esempio in Francia, come era previsto, o altrove, con la prospettiva che i frutti del loro lavoro saranno soggetti a confisca in forza di una clausola del trattato di pace».

Riassumendo il contenuto del memorandum, Lizzadri ha quindi affermato che mezzo milione di lavoratori italiani parteciparono nell'Italia settentrionale allo sciopero generale del marzo '43, sciopero che egli ha definito «il più largo movimento di massa nei riguardi della sua stretta relazione con l'andamento della guerra»: sciopero che ha recato un aiuto inestimabile allo sforzo per il rovesciamento del fascismo.

Concludendo, Lizzadri ha dichiarato che le clausole economiche delle quali la Confederazione Generale Italiana del Lavoro chiede la revisione sono; in primo luogo quella che non riconosce il credito vantato dall'Italia per la cooperazione dei prigionieri di guerra italiani agli alleati, in secondo luogo quella che impone al governo italiano il pagamento delle proprietà requisite dagli alleati, e in terzo luogo quella che stabilisce la rinuncia dell'Italia ad ogni richiesta di riparazioni contro la Germania.

Sei discorsi sull'Italia all'Assemblea dei «21»

PARIGI, 21 — Stamane all'Assemblea plenaria della Conferenza dei 21 prendevano posto nell'aula i delegati di sei nuove nazioni: Albania, Austria, Egitto, Cuba, Messico e Iran. Presiedeva il Ministro Bevin.

Ha avuto per primo la parola il delegato albanese, Enver Hoxha, il quale ha dichiarato che il suo paese, per quanto concerne il trattato di pace con l'Italia, intende avere solide garanzie contro ogni eventualità di ulteriore aggressione da parte dell'Italia

Egli ha espresso anche il voto che l'Albania ottenga giuste riparazioni dall'Italia, corrispondenti ai danni subiti che egli stima ammontino ad oltre tre miliardi e mezzo di franchi oro. L'Albania desidera inoltre che le siano consegnati i criminali di guerra italiani e domanda infine di essere considerata potenza associata.

«A questo prezzo — ha affermato il generale Hoxha — l'Albania sarà felice di ristabilire rapporti di amicizia con la nuova Italia democratica e repubblicana».

Il delegato messicano Alfonso De Rosenzweig Diaz ha dichiarato che si dovrebbe chiedere all'Italia il compenso soltanto per le perdite effettivamente arrecate, mentre si dovrebbe procedere a modifiche territoriali solo qualora esse siano necessarie per soddisfare le legittime aspirazioni delle popolazioni direttamente interessate. «La pace con l'Italia — egli ha detto — deve essere basata sui principi giuridici e morali risultanti da un vero progresso del diritto internazionale e dal trionfo della giustizia internazionale».

All'inizio della seduta pomeridiana, ha preso la parola il delegato egiziano Wacyf Ghali Pasha.

Egli ha chiesto che l'Egitto venga indennizzato per le distruzioni causate dalle truppe italiane in territorio egiziano; tale indennizzo potrebbe essere rappresentato dall'incameramento di beni italiani «congelati» in Egitto dal 1940 e dalla cessione all'Egitto dell'Oasi di Giarabub e dell'altipiano di Sollum. Alla Libia dovrebbe essere concessa l'indipendenza, in attesa della quale l'amministrazione del territorio dovrebbe essere affidata da un membro della Lega Araba.

Ha preso quindi la parola il capo della delegazione austriaca, Karl Grueber, il quale ha fatto appello a che la soluzione della questione del Tirolo meridionale sia tale che le popolazioni di quella regione possano esse stesse approvarla di tutto cuore». Grueber ha poi chiesto che all'Austria sia dato libero accesso a Trieste e le siano riservate facilitazioni per l'uso del porto.

Circa la questione del Tirolo meridionale, egli ha affermato che quando questa regione venne separata dall'Austria meno del cinque per cento degli abitanti parlavano la lingua italiana: l'Austria è tuttavia pronta ad accettare qualsiasi soluzione che garantisca all'Italia il godimento dei beni economici che essa ha sviluppati nella regione.

Grueber ha poi reso noto che il suo governo sta preparando un «Libro Rosso» in cui si illustra il contributo austriaco alla lotta contro il nazismo.

Gruber quindi, senza affermarlo esplicitamente, ha rivendicato questi territori, citando tutti i noti argomenti etnici, storici e linguistici. Si è fatto forte anche del parere espresso in una rivista americana alcuni anni or sono da Toscanini, Borgese, Salvemini e Pacciardi i quali hanno allora riconosciuto il carattere tedesco dell'Alto Adige.

Hector De Avala, capo della delegazione cubana, ha quindi preso la parola. Chiedendo una giusta pace per l'Italia, egli ha dichiarato che il popolo italiano contribuì con tutte le sue forze alla vittoria alleata, dopo che il regime fascista fu rovesciato, e che l'attuale governo italiano, eletto con metodi perfettamente democratici, è il rappresentante di una nuova Italia democratica.

In assenza della delegazione persiana, il Ministro persiano a Parigi ha pronunciato un breve discorso in nome del suo Paese

VIAGGIO IN AMERICA DI ILJA EHRENBURG

La giustizia somiglia nel Sud al giudizio di Lynch

Il Sud è alla vigilia di avvenimenti decisivi: o i detentori di schiavi cederanno o i negri ingaggeranno la lotta per l'uguaglianza

IV

Oltre alle leggi scritte, esistono nel Sud le leggi non scritte. Un bianco può violentare una negra, senza essere punito in alcun modo. In compenso, se un negro si unisce con una donna bianca, lo accusano di stupro e lo mettono sulla sedia elettrica. La giustizia somiglia molto nel Sud al giudizio di Linch. Recentemente a Albeville sei bianchi violentarono una bambina negra. Il tribunale li ha assolti per «inesistenza di reato». A Pessemor un negro mentre viaggiava sul tram, superò di alcuni centimetri il «limite». Il conduttore ferì il negro. Cosa avvenne dopo? I gendarmi non hanno arrestato il conduttore bianco, ma il negro, e per ogni evenienza l'hanno finito di ammazzare. Nella città di Columbia furono tradotti in giudizio 30 negri. Per che cosa? I bianchi organizzarono un pogrom, uccidendo due negri e ferendone altri 12. I pogrom si chiamano «disordini razziali», e ne vengono resi responsabili non gli assassini, ma i padri, i fratelli e i figli degli assassinati.

Ho conversato a lungo con un avvocato di Jackson, che ha tentato di salvare dall'esecuzione un negro innocente condannato. Mi disse che nessuno in fondo dubita dell'innocenza del negro, ma ci sono bianchi che depongono contro di lui e la corte non può credere ai negri, mettendo in non cale le deposizioni dei bianchi, anche se sono testimoni falsi.

Un senatore del Missisipi

I detentori di schiavi sono capeggiati dal senatore Bilbo, un demagogo dai capelli e naso rossi, che conquista gli ascoltatori con storielle indecenti e appelli tempestosi a «frenare i neri». In casa egli beve wisky e in presenza della gente latte. Bilbo ha proposto una volta di trasferire tutti i negri americani in Liberia. E come farebbero i detentori di schiavi senza gli schiavi?! Tutti hanno compreso che il senatore l'ha detto per ornare il suo discorso. Egli è senatore dello stato di Missisipì, in cui il numero dei negri non è inferiore a quello dei bianchi, e dove i bianchi sovente hanno dei brividi di paura al pensiero della massa di uomini diseredati e inferociti, che potrebbero stancarsi di cantare alleluia in attesa dell'impiccagione di turno.

Non pochi negri hanno soggiornato in Europa: essi hanno combattuto per l'America contro la Germania razzista. Essi hanno visto che a Parigi o a Roma nessuno li ha guardati come se fossero appestati, e sono tornati a casa ancora più amareggiati. Il Sud è alla vigilia di avvenimenti decisivi: o i detentori di schiavi cederanno o i negri ex combattenti cominceranno la lotta per l'eguaglianza.

Sono convinto che in definitiva il razzismo sarà abbattuto in America; ma bisogna comprendere quanto è grave questa malattia, quanto profondamente è penetrata nella mente dell'americano medio. Personalmente non ho incontrato nel Sud nemmeno un bianco che non fosse contagiato dal razzismo. Uno degli uomini più nobili, avversario accanito dei detentori di schiavi, mi confessò nel corso di una conversazione amichevole e sincera: «Io difendo i negri. Eppure per me non sono uomini. Ieri mentre giocavo con il piccolo bambino della nostra domestica negra mi sorpresi al pensiero di non giocare con un bambino, ma con un cucciolo carino...». Il razzismo ha contagiato perfino i perseguitati: ho incontrato negri-antisemiti ed ebrei convinti della superiorità dei bianchi sui negri.

Agli americani piace bere la miscela di varie bevande alcooliche, i cocktails. Tra i numerosi cocktail ce n'è uno che somiglia all'iride: i liquori giallo, smeraldo, rosso si dispongono senza mescolarsi nella coppa a strati variopinti. Essi si mescolano nella bocca dell'amatore. Ho ricordato spesso questo liquore nel vedere gli strati razziali dell'America. Come è bizzarro che l'idea della «purezza» razziale trovi difensori accaniti in un paese la cui forza consiste nella mescolanza delle razze! I cocktails possono piacere o meno, ma è difficile immaginare un barista che nel preparare la miscela, insista sulla purezza ed organicità della sua bevanda e la dica stagionata.

Risposta a Lippmann

Il noto giornalista Lippman, ha dichiarato dopo aver letto il mio articolo sull'America, che io critico quel che è facile criticare; ossia l'intolleranza razziale; gli americani stessi conoscono questo loro vizio e sono felici di poter smascherare i propri vizi. Lippman dice, che quando noi, uomini sovietici, saremo in grado di apprezzare le qualità dell'America e criticare le nostre deficienze, allora egli, Lippman, acconsentirà a considerarci «veri uomini». Sì, io so, che i migliori uomini dell'America si vergognano del loro atteggiamento nei confronti dei negri. Ma, secondo il mio parere, i medici son buoni non perchè [illegible], ma perchè guariscono. I [illegible] non stanno meglio, perchè [illegible] riconosce che il senatore Bilbo sia un male, o perchè Lippman scrive articoli a New York, mentre Bilbo e i suoi simili opprimono i negri a Missisipi.

Per conto nostro, non abbiamo mai negato le qualità dell'America e non abbiamo celato nè a noi, nè ad altri i nostri difetti. In America ci sono, per esempio, telefoni splendidi: da New York è più facile parlare con San Francisco che da Mosca con Tula. In America ci sono buoni velivoli per passeggeri che volano ogni ora da una città all'altra, di giorno e di notte. Forse Lippman direbbe che io mi limito a lodare la tecnica? No. ho già scritto quanto mi piace la letteratura americana. Penso che abbiamo molto da imparare da scrittori americani e da architetti americani e perfino (malgrado la sbalorditiva banalità della produzione media) da registi cinematografici americani. Noi conosciamo i nostri difetti. Noi smascheriamo la burocrazia, talvolta la rudezza eccessiva, talvolta l'arretratezza tecnica, non smascheriamo però questi fenomeni solo per smascherarli, ma per migliorare. Noi non abbiamo però detentori di schiavi, e il problema non si pone nel senso se Lippman ci riconosce come uomini, ma se noi riconosciamo come uomini i razzisti e i detentori di schiavi.

ILJA EHRENBURG
FINE

L'esame della legislazione ordinaria da parte dell'Assemblea Costituente

La Giunta per il Regolamento proporrà che 3 Commissioni decidano sui decreti da sottoporre all'Assemblea

La questione dei rapporti tra Assemblea Costituente e Governo o meglio dei modi atti a dar pratica attuazione al principio secondo il quale l'Assemblea deve avere la facoltà di avocare a sè, per farne oggetto di proprie deliberazioni, quelle materie, nel campo della legislazione ordinaria, che ritenga opportuno esaminare essa stessa, sarà molto probabilmente oggetto di discussione in una delle prime riunioni plenarie che avranno luogo a Montecitorio.

La Giunta del Regolamento ha infatti già preparato un progetto di articolo aggiuntivo al Regolamento della Camera per la soluzione della questione sollevata durante la prima sessione della Camera dagli on. Calamandrei e Lussu e ripresa dal compagno on. Terracini che aveva proposto la costituzione di una apposita Commissione

L'articolo aggiuntivo proposto dalla Giunta prevede l'istituzione di tre Commissioni permanenti per la legislazione ordinaria, col compito di determinare quali disegni di legge, all'infuori di quelli relativi alla materia costituzionale ed elettorale e all'approvazione dei trattati internazionali (già di competenza dell'Assemblea), debbano essere esaminati e deliberati dall'Assemblea Costituente. A tali commissioni il Governo dovrebbe trasmettere i disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri e concernenti le materie rispettivamente di competenza.

Secondo il progetto le Commissioni, che verrebbero composte di 15 deputati ognuna, sarebbero così suddivise:

a) Commissione per la Presidenza del Consiglio, Ministeri dell'interno, Grazia e Giustizia, Pubblica Istruzione, Guerra, Marina, Aeronautica, Assistenza Post-Bellica e Alti Commissariati per l'alimentazione e l'igiene

b) Commissione per i Ministeri delle Finanze, Tesoro, Industria e Commercio, Lavoro e Previdenza Sociale, Commercio con l'Estero.

c) Commissione per i Ministeri dei Lavori Pubblici, Agricoltura e Foreste, Trasporti, Marina Mercantile, Poste e Telecomunicazioni.

Ciascuna Commissione dovrebbe rinviare al Governo per l'ulteriore corso i disegni di legge che non credesse di sottoporre all'Assemblea e trasmettere invece alla Presidenza dell'Assemblea i provvedimenti per cui riterrà opportuno l'esame.

La questione, di grande interesse, determinerà quasi certamente un ampia discussione allorquando il progetto risolutivo, elaborato dalla Giunta del regolamento della Camera, verrà presentato alla Assemblea Costituente. E' da notare che sostanzialmente tutti i gruppi politici dell'Assemblea sembrano favorevoli alla istituzione di una forma di controllo sull'attività legislativa del Governo, ma che i motivi che li muovono in questa esigenza sono naturalmente diversi e spesso contrastanti.

Circa l'inizio dei lavori a Montecitorio è da prevedere che dato lo attuale svolgimento delle trattative per la pace a Parigi, che comportano l'assenza da Roma del Presidente del Consiglio e di altri membri del Governo, l'Assemblea Costituente non potrà riprendere le sue sedute plenarie prima del 10 settembre.

Dichiarazioni di Di Vittorio sull'emigrazione in Belgio

A proposito delle notizie pubblicate da alcuni giornali circa le dure condizioni di lavoro e il conseguente rimpatrio dei nostri lavoratori dal Belgio, e per rispondere ai rilievi critici che per tali fatti sono stati mossi alla C.G.I.L., il compagno Di Vittorio a nome della Segretreia della C.G.I.L., ha fatto alcune dichiarazioni al riguardo.

Dopo aver ricordato che due mesi or sono fu proprio la C.G.I.L. a presentare un'energica protesta al Ministro del Lavoro per il modo come si era proceduto al reclutamento e all'invio dei nostri minatori in Belgio, e dopo aver precisato che la C.G.I.L. era tornata in quell'occasione a rivendicare la delicata funzione organizzativa alle Camere del Lavoro e ai Sindacati di categoria, il compagno Di Vittorio ha aggiunto:

«Ciò comprova che le Organizzazioni Sindacali sono state escluse da ogni ingerenza diretta in questa funzione. Pertanto le critiche non dovrebbero essere rivolte alla C.G.I.L., la quale è intervenuta nelle trattative con le Autorità belghe soltanto per influire nella maggiore misura del possibile a migliorare le condizioni offerte ai nostri emigranti.

Per quanto riguarda il fatto specifico dei minatori italiani emigrati in Belgio, la C.G.I.L. ha ordinato una inchiesta immediata, ed un proprio rappresentante si trova già sul posto. Noi pubblicheremo i risultati di tale inchiesta.

TRASPORTI, EDILIZIA, AGRICOLTURA

I piani di ricostruzione discussi al C. I. R.

Sottocomitati di ministri coordineranno e integreranno i nuovi piani progettati

Il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione ha tenuto ieri pomeriggio al Viminale l'annunciata riunione. All'inizio della seduta il Ministro dei Trasporti ha esposto il piano triennale per la ricostruzione ferroviaria e i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura hanno esposto i piani di ricostruzione relativi all'attività dei loro dicasteri. I piani sono stati in linea di massima approvati, ma durante la discussione di essi è emersa la necessità di provvedere al loro coordinamento, allo scopo di perequarli regionalmente e di meglio adeguarli alle esigenze del riassorbimento della mano d'opera disoccupata. E' stato pertanto deciso di demandare l'ultimo esame dei piani ad una riunione dei tre Ministri interessati.

Oggetto di particolare esame del C.I.R. è stata pure la situazione edilizia italiana, in relazione alle necessità di una effettiva ripresa nel campo della riparazione delle abitazioni danneggiate dalla guerra, e di quello delle nuove costruzioni. Per un più approfondito esame della questione, che investe aspetti finanziari, fiscali e di carattere legislativo, è stato dato incarico ai Ministri del Tesoro, delle Finanze e dei LL. PP. di coordinare fra loro i vari progetti di ripresa già approntati e di integrarli al più presto con altre proposte.

Il C.I.R. ha sottolineato la necessità che si giunga entro il 30 settembre prossimo ad una precisa determinazione dei compiti e delle possibilità esistenti in tema di ricostruzone edilizia e ciò sia per una pronta soluzione del problema delle abitazioni, sia perchè il 30 settembre verrà, come è noto, nuovamente ripreso in esame il problema dello sblocco dei licenziamenti, ed è pertanto necessario che in tale data siano pronti per l'attuazione progetti di lavori atti a far fronte alle necessità di vita di un numero sempre crescente di lavoratori disoccupati.

Un altro importante aspetto della ricostruzione, direttamente connesso con la ripresa industriale del paese, il problema degli impianti idroelettrici, è stato pure esaminato dal C.I.R. Anche per questo problema il C.I.R. ha provveduto alla formazione di una Commissione, composta dei Ministri dei LL. PP., dell'Industria, della Agricoltura, dei Trasporti, del Tesoro e delle Finanze

La C. G. I. L. per le vittime dell'esplosione di Pola

La Segreteria della C.G.I.L. ha ricevuto un rapporto telegrafico dalla Camera del Lavoro di Pola sulla esplosione di ben 32 mine, avvenuta sulla spiaggia di quella città, che ha causato oltre 100 vittime.

La Segreteria Confederale, rendendosi interprete della giusta indignazione della popolazione di Pola e di tutta l'Italia contro il ripetersi di queste sciagure, dovute ad incuria dei colpevoli, ha chiesto al Governo italiano e alla Commissione alleata, una rigorosa inchiesta per accertare e punire i responsabili e perchè siano prese urgenti ed efficaci misure, atte ad impedire il ripetersi di queste sciagure che hanno già funestato le pacifiche popolazioni di numerose località italiane.

La C.G.I.L. inoltre, ha domandato tanto al Governo italiano, quanto alla Commissione alleata, un adeguato risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime.

Anche il Consiglio Municipale di Pola ha votato un o.d.g. di protesta.

L'UNIONE SOVIETICA LAVORA PER LA PACE

UN GRANDE SANATORIO A YALTA NEL PALAZZO OVE SI RIUNIRONO I "3 GRANDI,,

(Intervista con Enrico Berlinguer, capo della Delegazione giovanile italiana in U. R. S. S.)

— *«Dite tutta e soltanto la verità»: è stato questo il saluto rivoltoci da un gruppo di giovani sovietici, prima che lasciassimo Leningrado.*

Così ha iniziato a parlare Enrico Berlinguer, capo della Delegazione giovanile italiana che è tornata nei giorni scorsi dall'URSS, dov'è restata per un mese, dopo che noi gli avevamo fatto, tutto d'un fiato, una fila di domande.

— *Il nostro viaggio per l'URSS* — ha continuato Enrico Berlinguer — *s'è iniziato a Mosca, dove il Comitato giovanile antifascista ci ha accolto con fraterna cordialità, ed è poi continuato attraverso Leningrado, Stalingrado fino alla Repubblica Georgiana e alla Crimea.*

La prima cosa che ci ha colpito, durante le visite alle fabbriche e ai «colcos», ai parchi di cultura e ai campi di pionieri — visite stabilite con piena libertà dalla delegazione stessa — è la profonda simpatia che lega il popolo sovietico alla nuova Italia Repubblicana. Durante il viaggio parecchi cittadini che abbiamo avvicinato ci hanno chiesto notizie minute sulle elezioni, che avevano seguito con profondo interesse. Dappertutto i membri della Delegazione hanno sentito il profondo bisogno di amicizia che lega questo popolo agli altri popoli democratici e, soprattutto il bisogno che esso sente di ricostruire in pace il paese

— Vi avrà perciò colpito tornando in Italia questo clima di guerra nel quale la nostra stampa reazionaria tenta di sommergere l'opinione pubblica — abbiamo incalzato

— *Profondamente* — ci ha risposto Berlinguer. *Nell'Unione Sovietica si vive per buona parte della giornata in un clima febbrile: quello della ricostruzione del paese. Per il resto della giornata i cittadini si godono pacificamente le numerosissime rappresentazioni teatrali e cinematografiche, frequentano le biblioteche e i musei, affollano le spiaggie di Crimea.*

Ad Ardek, per esempio, in un campo di pionieri la Delegazione è rimasta profondamente colpita dal numero dei cartelli recati dai ragazzi con su scritto: «Lottate per una pace solida e duratura!».

— Che cosa sono i campi dei pionieri? — gli abbiamo chiesto.

— *Sono delle grandi associazioni dei ragazzi dagli 8 ai 14 anni. In questi campi, che durano tutto l'anno si studia, si lavora e si fanno tutti i generi di sport. Il Palazzo dei pionieri a Leningrado ha 14 mila posti-letto e nei dintorni di Mosca vi sono 3000 campi di pionieri.*

— E dimmi, come viene risolto il problema degli smobilitati disoccupati?

— *In maniera semplicissima. Nell'Unione Sovietica non esiste disoccupazione. Gli smobilitati ricevono un sussidio di 10.000 lire al momento della smobilitazione. Subito dopo, se lo smobilitato è in grado di tornare al lavoro ha assegnato il posto nella fabbrica o nel «colcos», secondo quello che era il suo antico mestiere. Se, invece, ha bisogno di riposo, viene inviato nelle case di cura per i lavoratori.*

Inoltre, lo smobilitato riceve un sussidio per la ricostruzione della casa, se la guerra gliela ha distrutta e paga il materiale per la ricostruzione a prezzi stabiliti dallo Stato. Infine, il soldato può frequentare, prima di ritornare a lavorare, corsi speciali nelle Scuole professionali per rimettersi in grado di dare un buon rendimento e se durante la guerra s'è specializzato, gli viene assegnato un posto di lavoro adeguato.

— Mi dicevi che il problema della ricostruzione è nell'Unione Sovietica in primo piano. Mi vuoi dire qualcosa sul Piano Quinquennale?

— *Il discorso si farebbe molto lungo. Ti posso dire, però, che, ad esempio, a Stalingrado tutte le fabbriche sono state ricostruite o meglio costruite dalle fondamenta, così le case per gli operai, 52 scuole, tra cui molti istituti superiori e gli ospedali. Anche Leningrado è stata quasi completamente ricostruita. Al punto che non ci si accorge che la città ha subito 900 giorni di assedio. Nella regione di Yalta di 60 sanatori, 40 sono stati ricostruiti e molte case di cura per 5000 letti. In questo momento, 200 mila operai riposano nelle case di cura in Crimea; col piano quinquennale 500.000 operai potranno usufruire del loro mese di riposo. A Yalta, nel palazzo di Nicola II, in quello stesso palazzo dove s'è tenuta la conferenza dei «3 grandi», ora c'è un sanatorio. Abbiamo parlato con due «colcosiane» che avevano fatto 7000 km. dalla Siberia per trascorrere il loro riposo in una zona temperata!*

Il popolo partecipa con grande entusiasmo alla ricostruzione. La emulazione socialista fa sì che in tutte le fabbriche gli albi siano carichi dei nomi degli operai che superano la «norma», senza aumentare le ore di lavoro.

Abbiamo conosciuto in una fabbrica nei pressi di Mosca una «sbakanossista», Maria Volkova, ventiquattrenne, la quale supera, lavorando ai telai, del 400 per cento la produzione normale.

A chi oltrepassa la «norma» viene offerto un salario superiore e, alla fine del piano quinquennale, i salari saranno aumentati del 55 per cento.

— E della cultura sovietica cosa mi puoi dire?

— *La cultura media è veramente notevole. Ti posso a questo proposito raccontare un fatto. A Oriekovo-Zniero ho conosciuto una contadina di 17 anni. Aveva con sè dei libri. li ho sfogliati: erano due libri di Puskin, uno di Turghenie e, infine, la Divina Commedia!*

Nel 1950 dalle scuole tecniche usciranno 1.200.000 tecnici specializzati. In qualsiasi fabbrica e in qualsiasi «colcos» esistono biblioteche vastissime.

— Un'ultima domanda: il problema, così dibattuto, della religione?

— *Io posso dire, ad esempio, che a Tiflis siamo giunti di domenica e ci siamo recati alla messa in una delle due chiese cattoliche della città. Alla messa cantata celebrata da tre sacerdoti assisteva un grande pubblico di fedeli di tutti gli strati sociali. Ti posso aggiungere che molte chiese distrutte dai tedeschi sono state ricostruite con l'aiuto dello Stato Sovietico, che esistono 22.000 chiese ortodosse e che i sacerdoti di tutte le religioni con cui abbiamo parlato ci hanno confermato che hanno ampie possibilità di fare propaganda religiosa sia tra i vecchi che tra i giovani.*

A. S.

DOPO I SORVOLI DEL TERRITORIO JUGOSLAVO

Ultimatum degli S. U. al governo di Belgrado

NUOVA YORK, 21 — Gli Stati Uniti hanno consegnato alla Jugoslavia un ultimatum di 48 ore chiedendo soddisfazione per il recente abbattimento dei due aerei americani in territorio jugoslavo.

Nel loro ultimatum gli Stati Uniti chiedono anche che ai rappresentanti degli S. U. sia permesso di comunicare con tutti i superstiti dei due apparecchi abbattuti.

Se entro 48 ore dal momento in cui avrà ricevuto questa nota — continua l'ultimatum — il Governo jugoslavo non avrà aderito alle richieste contenute nella nota stessa, il Governo degli Stati Uniti regolerà il suo atteggiamento in base alle prove che il Governo jugoslavo avrà apportato e agli sforzi, che avrà compiuto per riparare al torto fatto.

Se al contrario questa richiesta non sarà stata esaudita entro 48 ore, il Governo degli Stati Uniti si rivolgerà al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. perchè si riunisca d'urgenza e prenda i provvedimenti del caso.

Il Maresciallo Tito, a quanto informa radio Belgrado, ha dichiarato a proposito dei continui sorvoli del territorio jugoslavo da parte di aerei americani: «Vi sono state dichiarazioni false secondo cui all'aereo non sarebbero stati dati i segnali regolamentari e si sarebbe aperto il fuoco contro di esso quando era già atterrato. Tutto questo è falso, e io stesso sono stato testimonio del fatto. Quotidianamente non uno solo ma più aerei americani in formazione di volo passano sul nostro territorio. Queste violazioni delle nostre frontiere e del nostro territorio non sono cessate dopo che io sollevai la question[e] [illegible] diplomatica».

Il Mare[sciallo] [illegible] quindi lamentato [illegible] atteggiamento assunto [illegible] nei confronti della Jugoslavia da paesi che durante la guerra marciarono insieme con lei».